

# Forte, morte di Luca: prescritti e assolti

La sentenza della Cassazione, la mamma: nessuno paga, solo nei film Davide batte Golia

La prescrizione cancella le accuse per la morte di Luca Raso, il ragazzo morto nel 2006 cadendo dai bastioni del Forte Belvedere. Prescritta quindi l'accusa di omicidio colposo per l'ex assessore Simone Siliiani, condannato in appello ad un anno di reclusione. E la madre attacca: «Tra Davide e Golia, nelle favole vince Davide, nella realtà Golia». A gennaio 2016 ci sarà la Cassazione per l'altro caso legato al Forte, la morte di Veronica Locatelli.

a pagina 11



**CORRIERE FIORENTINO**

LA TOSCANA

corrierefiorentino.it

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2015 - ANNO VIII - N. 300

Corriere Fiorentino **Domenica 1 Novembre 2015**

## Morte di Luca, prescritti e assolti «Nessuno paga per mio figlio»

Forte Belvedere, la decisione della Cassazione. L'ira della madre: «Vince sempre Golia»

### La vicenda

#### ● 2006

Nella notte del 2 settembre, al Forte, Luca Raso cade da uno dei bastioni e muore.

#### ● 2007

Per il caso di Luca Raso viene chiesta l'archiviazione. Il Gip si oppone.

#### ● 2008

Altro incidente mortale: muore, nello stesso luogo di Raso, Veronica Locatelli, il 16 luglio



La mamma di Luca Raso (al centro con la maglietta bianca) con la madre di Veronica Locatelli ad una fiaccolata per chiedere giustizia per le due morti



#### ● 2013

Nella sentenza di primo grado per la Morte di Raso vengono condannati l'ex assessore Simone Siliiani (nella foto), assolto il dirigente Giuseppe Gherpelli. Due settimane prima anche l'ex sindaco Leonardo Domenici era stato condannato in primo grado per la morte di Veronica Locatelli

Accuse cadute e cancellate dalla prescrizione. Finisce così il processo in Cassazione per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni precipitato dal Forte Belvedere il 3 settembre 2006. Prescritta l'accusa di omicidio colposo per Simone Siliiani (difeso dall'avvocato Neri Pinucci), ex assessore alla cultura di Palazzo Vecchio che in appello era stato condannato a un anno di reclusione, confermata l'assoluzione con formula piena («non ha commesso il fatto») per Giuseppe Gherpelli allora dirigente alla cultura di Palazzo Vecchio (assistito dall'avvocato Lorenzo Zilletti), al quale in primo grado erano stati inflitti 10 mesi.

Una sentenza forse prevedibile: il giorno in cui fu celebrato il processo d'appello, lo scorso 27 febbraio, lo stesso procuratore generale Giancarlo Ferrucci a lanciare l'allarme che la prescrizione sarebbe intervenuta di lì a tre giorni. Non a caso aveva chiesto che per quel tragico incidente fosse riconosciuta l'aggravante della violazione delle norme antinfortu-

nistiche. In questo modo, il reato si sarebbe estinto qualche mese più in là: «È evidente — disse in aula — che in quel posto c'era un trabocchetto al quale l'amministrazione comunale non ha posto mai rimedio». Un suggerimento che invece non fu accolto dai giudici d'appello. «Delle sentenze si prende atto e si rispettano — commenta Simone Siliiani — Resta l'amarezza per questi nove anni e per tutta la vicenda».

Non si rassegna invece Angela Manni, la madre di Luca: «Tra Davide e Golia, nelle favole vince Davide, nella realtà Golia. Non sapevo che la Cassazione avesse già depositato la decisione e resto sgomenta. Che Paese è mai questo?» ripete più volte, la voce s'incrina per l'emozione. «Nove anni e nessun colpevole: è questa la giustizia italiana? Non è colpa di questo o quel giudice, ma del sistema che non funziona». Angela tenta di frenare l'emozione. Poi esplode: «È una vergogna, ma se non altro è salvo l'onore di Luca: nessuno può dire che mio figlio precipitò



Luca Raso, morto cadendo giù dal Forte Belvedere nel 2006. Sopra, l'albero in ricordo suo e di Veronica Locatelli

perché era drogato, ubriaco o aveva intenzione di togliersi la vita. Era un ragazzo con tanti progetti e speranze, se fosse vivo avrebbe 29 anni, un lavoro e, forse, una famiglia».

Luca studiava ingegneria e aveva deciso di concedersi una vacanza con una coppia di amici a Firenze. Per lui, era la prima volta nella città. I tre erano stati conquistati dal panorama che si godeva dal Forte, per questo dopo aver gironzolato tra le viuzze del centro la sera del 2 settembre erano ritornati lì.

Luca era disteso sul prato. Poi decise di raggiungere un amico. Superò il camminamento che separava il terratetto erboso dal parapetto ma nel buio scambiò le chiome degli alberi per i cespugli di un prato, inciampò e fece un volo di nove metri. Due anni più tardi, il 15 luglio 2008, anche Veronica Locatelli, ricercatrice fiorentina di 37 anni, cadde dallo stesso bastione, anche lei vittima di quell'identico inganno ottico. Per lei, il procedimento è ancora in corso: in appello sono stati condannati l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, Gherpelli e Susanna Bianchi responsabile della coop Archeloga che quell'anno aveva in gestione il Forte e il 12 gennaio si aprirà il processo in Cassazione. «A farmi andare avanti in questi anni è stato il desiderio di giustizia — dice Angela Raso — Adesso devo rassegnarmi a questa sentenza molto amara. Resta un dolore difficile da cancellare per una morte che di poteva e doveva evitare».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA